

**SERIE A** A segno Crippa, Fonseca e Careca: terza vittoria consecutiva per i partenopei che non respirano più i miasmi della serie B. E il piccolo miracolo porta la firma del nuovo allenatore. I giocatori laziali tacciono, Signori parla coi gol: altro centro

# Ora si vede Bianchi

**3 NAPOLI**  
Galli 7, Ferrara 6, Francini 5.5 (72' Cornacchia s.v.), Crippa 6.5, Tarantino 5.5, Corradini 5.5, Polcano 6, Thern 7, Careca 8, Zola 7.5, Fonseca 6 (67' Carbone s.v.), (12 Sansonetti, 14 Ziliani, 16 Bresciani).  
Allenatore: Bianchi

**1 LAZIO**  
Orsi 6.5, Bergodi 6, Favalli 5.5 (70' Sclosa s.v.), Bacci 5, Luzardi 6, Cravero 5.5, Fuser 6, Doll 5.5, Winter 6, Gascoigne 6 (46' Stroppa 5.5), Signori 7 (12 Fiori, 13 Gregucci 16 Neri).  
Allenatore: Zoff

ARBITRO: Baldas di Trieste 7.  
RETI: nel pt 29' Crippa; nel st 14' Fonseca, 25' Careca, 33' Signori.  
NOTE: cielo nuvoloso con temperatura mite, terreno di gioco in pessime condizioni, ammoniti bacci, francini e bergodi per scorrettezze.

**20'** Difesa napoletana in trance, Galli si salva come può sull'esitante Doll.  
**28'** Zola maratoneggia: in slalom attraversa mezzo campo, appoggiando su Policano il cui tiro è deviato in angolo.  
**31'** Thern esce dal letargo, si libera sul filo del fondo, mette il pallone al centro dell'area: Crippa spedisce a rete: 1 a 0.  
**59'** Careca crea un varco nell'area laziale, tira, rimpallo, testa di Fonseca e

**MICROFILM**  
gol: 2-0.  
**71'** Careca corona la sua strepitosa giornata superando due avversari e battendo facilmente di piatto Orsi: 3-0.  
**78'** Punizione per la Lazio: Fuser appoggia a Signori, tiro preciso nell'angolo alla destra di Galli: 3-1.

**IL FISCHIETTO**



Baldas 7: si trova a dirigere la partita che non presenta aspetti e difficoltà eccessive. Distribuisce un paio di ammonizioni, tanto per far vedere che c'è, non lascia trasparire suditanza psicologica verso i padroni di casa, anche se i laziali reclamano per un presunto rigore su Signori verso il finale della partita. Per il resto, il suo compito si riduce a quello di un notaio, scrupoloso, attento, ma chiamato solo a registrare gli avvenimenti.



**DAL NOSTRO INVIATO**  
**GIULIANO CAPECELATRO**

**NAPOLI.** L'ectoplasma comincia a prendere corpo. Sia pure a passi incerti, si allontana dal regno delle ombre, cui sembrava ineluttabilmente destinato poco più di un mese fa. E vede finalmente delinearsi attorno a sé una fisionomia. I cui tratti sono indiscutibilmente quelli di Ottavio Bianchi, bresciano di nascita, ma napoletano per adozione e fortune calcistiche: da giocatore, prima, al fianco di Omar Sivori e José Altamira, da allenatore dello scudetto, poi, il Napoli che supera un'ondata di Lazio, sotto un cielo tripudante, è Ottavio Bianchi fatto squadra di calcio. Di Bianchi la volontà, la determinazione, la tenacia, l'assenza assoluta di fronzoli. Caratteristiche più che sufficienti per mettere in ginocchio la squadra di Giuseppe Signori, bella e trita e scellerata spessa. Caratteristiche utilissime, fino ad oggi, per risollevarsi dalle paludi della classifica e procedere, con giudiziosa lentezza, verso il sole. Ma è una nascita sofferta, quella del Napoli, di zavorra ce n'è ancora tantissima. Perché la difesa è un manipolo di giovanotti sordidi e di ex giovanotti smpati. Giovanni Galli ha sudato freddo più di una volta; ha dovuto invocare una mano dal cielo per evitare che un tiracchio di Doll entrasse nella sua rete; ha visto falle paurose aprirsi davanti ai suoi occhi; non ha potuto nulla sul picco-

lo capolavoro confezionato, a risultato pressoché acquisito, da Signori.

Il Napoli pena ancora. Ma l'ectoplasma di due mesi fa, col suo lento accendere ad un corpo riesce anche ad abbozzare i primi schemi di gioco. Per merito di Gianfranco Zola, assunto a punto di riferimento imprescindibile di tutta la squadra, capace di invenzioni maratoniche che talora lo portano a presumere troppo di sé. Per merito di Antonio Filho Careca, che contro la Lazio si è mosso con rabbiosa freschezza, dimentico di portare sulle spalle 32 primavere; gli anni passano per tutti, ma la tecnica può alle volte colmare il gap generazionale. E Antonio il brasiliano, dopo aver più di una volta suntuosamente invitato al gol la sua spalla uruguayana si è autopremiato con una rete da manuale, di quelle da stagione dello scudetto. Per merito di Daniel Fonseca; che nell'occasione sfarfalla a vuoto, sperando più di una opportunità per chiudere i conti, ma che alla fine trova il vezzo fortunato: il colpo di testa, suggerito ancora da Careca, che porta la sua squadra sul 2 a 0.

Merito anche, incredibile a dirsi, del bistrattato svedese Thern. L'uomo dai piedi di piombo butta almeno sul piatto della bilancia i polmoni non meritandoci di immobilizzare alla causa cosce, glutei, testa, petto; tutto quanto, insomma, possa servire ad intercettare un pallone. Sgraziato e approssimativo, e comunque sempre presente. E con la Lazio si è addirittura ispirato del primo gol, liberandosi con finta sovrappiù lungo la linea di fondo, inviando al centro dell'area il pallone casualmente trovato e spedito in rete da Crippa in una sarabanda di gambe.

Merito, infine, dei tanti com-

primari che orbitano intorno alle stelle di prima grandezza di Zola, Fonseca, Careca. Da Policano a Corradini, da Tarantino a Carbone, tutti i giocatori sembrano aver ritrovato stimoli e morale. E morale dovrebbe riacquistare anche la vacillante difesa con il rientro del coriaceo Nela. E la salvezza, oggi, non appare più una chimera.

La Lazio di Dino Zoff è stata il partner ideale di questo Napoli ancora in cerca di identità. Diligente negli schemi e pressuntuosa, effervescente e tagognata, la squadra romana si è offerta quasi spontaneamente come vittima sacrificale. Ha fatto soffrire il Napoli, dimostrando di essere compagine più solida, più compatta, meglio registrata in tutti i reparti, con qualche perplessità sulla difesa. Ma è sempre mancata nel momento cruciale, quasi stesse in campo per fare cate-na. Ha giocatori che dispongono per l'infelice connubio tra talento e abulie. Come nel caso di Paul Gascoigne, capace di mettere col sedere a terra mezza difesa napoletana per poi perdere il pallone da principiante.

Sullo scranno più alto, già circondato di aureole, siede Signori. La sua fama di realizzatore implacabile e il suo incessante movimento hanno terrorizzato il pubblico e soprattutto i difensori partenopei, presenti sempre almeno in due dalle sue parti. Non è mancato all'appuntamento con il gol. Premio di consolazione di una partita disgraziata.

**PUBBLICO & STADIO**

Fonseca raddoppia per il Napoli e trafigge Orsi; in alto un massaggio volante a bordo campo per l'inglese della Lazio Gascoigne, dolente alla schiena

Zoff: «Il Napoli è un'ottima squadra. Ma non è stata una sorpresa per noi. Dopo le ultime due partite specialmente dopo quella di Torino lo sapevamo benissimo. Ci dispiace perché abbiamo perso contro una diretta concorrente per la zona Uefa. Credo infatti che il Napoli con i giocatori che si ritrova e con un tecnico di valore come Bianchi non possa fallire questo obiettivo. Il rigore su Signori? È una vita che rispetto gli arbitri e non voglio certo cambiare registro». **Baldas:** «Il rigore? Non l'ho dato perché non c'era. È stata una bella partita e il Napoli l'ha giocata bene. Bravi tutti i giocatori perché su quel terreno di gioco era davvero difficile restare in piedi». **Crippa:** «Il mio gol l'ho dedicato a Paolo Ziliani (il compagno coinvolto in accuse di droga nei giorni scorsi, ndr). Ha passato una settimana molto brutta a causa di quelle voci non vere. Ha sofferto tanto e quindi sono corso verso di lui dopo aver segnato il gol». **Bianchi:** «Questi due punti mi soddisfano perché conquistati contro una squadra di grande valore come la Lazio. Tutti i giocatori stanno dando il massimo. Ma molti miglioreranno. Come Thern che potrà rendere ancora di più dei 40%. Oppure come Carbone che quando entra fa sempre la sua parte». **Anceletti:** «Sono venuto al San Paolo per vedere tutti i giocatori non solo Zola». □ **Loretta Silvi**

**MICROFONI APERTI**

A parte gli insulti in inglese per Gascoigne, su striscioni che comparivano in interminabili nelle curve, per il pubblico napoletano è stata una domenica memorabile, una bella giornata di festa anche se la prima senza auto in città. Per consentire l'afflusso allo stadio il Comune di Napoli ha però revocato il divieto di circolazione antimog nel orario della partita. Così in 25.868 hanno pagato il biglietto per vedere la sfida dei bomber tra Fonseca e Signori, che sommati ai 41.186 abbonati fanno la bellezza di 67.054 spettatori per un incasso totale di lire 1.495.261.000. Il Calcio Napoli ringrazia anche perché forse in settimana riuscirà nel suo intento di ottenere in gestione lo stadio per il quale non paga l'affitto da decenni. □ **L.S.**

Una rete di Vecchiola per lasciare lo scomodo ultimo posto della classifica. L'allenatore anconetano espulso per proteste, ma per lui è un giorno di festa

## Guerini, brindisi per un cattivo

**1 ANCONA**  
Nista 6.5, Sogliano 6, Lorenzini 6.5, Pecoraro 6.5, Mazarano 6, Glonek 7, Vecchiola 7, Bruniera 6, Agostini 6, Detari 5.5 (22' st Lupu sv), Caccia 6.5 (37' st Zarate sv), (12 Micillo, 13 Fontana, 15 Gada).  
Allenatore: Guerini

**0 UDINESE**  
Di Sarno 6.5, Pellegrini 6, Orlando 5.5, Sensini 6, Calori 6.5, Desideri 6, Mattel 6, Rossitto 5.5, Mariotto 6 (12' st Marronaro 5.5), Dell'Anno 6.5, Branca 6.5, (12 Di Leo, 13 Pierini, 14 Contratto, 15 Czachowski).  
Allenatore: Bigon

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6.  
RETI: nel st 2' Vecchiola.  
NOTE: Espulso al 37' del st il tecnico dell'Ancona Vincenzo Guerini per proteste. Ammoniti: Mazarano, Sogliano, Mariotto e Calori per gioco scorretto; Agostini.

**MICROFONI APERTI**

**Guerini 1:** «Dedichiamo questa vittoria a Fiorini. La sua presenza ci ha commosso, in questi anni l'ex presidente ci è sempre stato vicino e non ci ha fatto mancare nulla...»

**Guerini 2:** «La classifica? Meglio non guardarla, se no ci spaventiamo. È sempre durissima, al di là della vittoria di oggi, ma questi due punti ci servono per continuare a sperare...»

**Bigon:** «Se continuiamo a perdere in trasferta non andremo molto lontano. Inutile esaltarci in casa e poi venire ad Ancona e fare partite del genere. Il gol? Mi sono girato, visto che eravamo in tre...»

**Castellani** (direttore sportivo Ancona): «Bruniera è bravo, ma Glonek è sicuramente migliore come libero nel senso più puro della parola e soprattutto per una squadra come la nostra che deve badare al sodo e deve raccogliere in ogni modo i punti per la salvezza...»

**Detari:** «Se continuiamo a perdere in trasferta non andremo molto lontano. Inutile esaltarci in casa e poi venire ad Ancona e fare partite del genere. Il gol? Mi sono girato, visto che eravamo in tre...» □ **G.M.**

Cappioli porta in vantaggio gli isolani, poi Di Biagio pareggia su calcio di rigore. E i pugliesi in nove uomini (doppia espulsione) giocano con disinvoltura

## Zeman aritmetico, la prova del 9

**1 CAGLIARI**  
Ielpo 6, Napoli 5.5, Festa 6, Bisoli 5.5, Firicano 6, Pusceddu 6, Cappioli 6 (34' st Criniti) 6, Herrera 5, Francescoli 6.5, Matteoli 6, Oliveira 5 (19' st Moriero) 5.5, (12 Dibitonto, 13 Vill'a, 14 Gaudenzi).  
Allenatore: Mazzone

**1 FOGGIA**  
Bacchin 6, Petrescu 6, Gasparini 5.5, Di Biagio 5.5, Grassadonia 6, Di Bari 5.5, Bresciani 6, Seno 6, Mandelli s.v. (10' pt Nicolò) 5.5, Di Vincenzo s.v., Biagioni 6 (18' st Kolyvanov), (12 Mancini, 13 Fornaciari, 14 Sciacca).  
Allenatore: Zeman

ARBITRO: Chiesa di Milano 5.  
RETI: nel pt 24' Cappioli, nel st 34' Di Biagio (rigore).  
NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 22 mila. Espulsi al 6' del pt De Vincenzo per fallo su Herrera, al 29' del st Di Bari. Ammoniti Cappioli e Nicolò per proteste, Matteoli e Di Biagio per gioco falloso.

**MICROFONI APERTI**

**Mazzone:** «Per una settimana non voglio andare in «Chiesa», anche se sono preoccupato per il futuro, visto che in un campionato così delicato basta una decisione sbagliata a metterli nei guai. Oliveira è stato sostituito perché in cattiva giornata. Adesso andiamo avanti con i pochi pregi e i tanti difetti. Non è mancata la impostazione della manovra. E su altri episodi non parlo...»

**Ielpo:** «Che volete che vi dica? Per me la partita sul campo è finita 2 a 0. Il resto sono altre storie. Io ho visto due gol del Cagliari. Sul rigore, è la terza volta che indovino l'angolo ma non riesco mai a intercettare la palla...»

**Zeman:** Non parla dell'incontro: si parla di tutto, immigrati, guerra in Bosnia, situazione economica nei paesi dell'ex blocco comunista, ma per il resto solo beffardi sorrisi. Precisa l'età dei suoi figli pur di non commentare l'incontro. **Di Vincenzo:** «Herrera è stato più bravo di me. Mi ha dato un pugno ma nessuno se n'è accorto. Io mi sono allontanato e l'arbitro ha visto solo la mia spintina. Ad essere sincero devo ammettere che l'arbitro avrebbe fatto bene ad espellere entrambi...»

**L'arbitro:** «Partita tesa ma leale. Mi auguro che non vi siano polemiche...» □ **G.C.**

**GUIDO MONTANARI**

**ANCONA.** Due punticini senza gloria ma che consentono all'Ancona di non perdere definitivamente il treno della speranza e di assestarsi a quattro lunghezze dalla zona salvezza. Una squadra dorica arruffona, a volte disordinata ma con un cuore grande così, un coraggio a una forza di volontà davvero ammirevoli. La carica invocata dal tecnico è scattata, non c'è stato nessuno sbracciato dopo la debacle di Pescara e la settimana più difficile da gestire è finita in bellezza. Con una vittoria che, forse non varrà molto ai fini della classifica generale, ma che indubbiamente ha dimostrato all'Italia pallonara che al «Conero» fa ancora caldo. Le colline sono invitate ma le scampagnate, come quella messa su dall'allegria comitiva udinese, potrebbero essere pericolose. Guerini, oggi più che mai, è la figura attorno alla quale ruotano speranze e delusioni di questa Ancona: aveva annunciato cambia-

menti ma certo nessuno si aspettava un terremoto simile. Nista di nuovo tra i pali, Caccia il posto dell'infortunato Ermoli e soprattutto la grossa novità di Glonek libero con Bruniera spostato a metà campo ed un unico marcatore, Mazarano. Sogliano morde, ed anche così, un po' rudemente. Dell'Anno, ma il regista bianconero è un furbo oltre che un giocatore di classe ed al 6' della «Conero» ruba palla al giovane Bugliano e si invola tutto solo verso Nista che esce davvero bene respingendo per due volte il pallone sbagliato da distanza ravvicinata. Lo stesso Dell'Anno ci riprova al 19' su punizione e la sfera, deviateda dalla barriera, esce di un soffio con Nista in evidenti difficoltà.

L'Ancona si scuote e riesce finalmente a mettere l'Udinese in difficoltà con Lorenzini (punizione alla di poco) e con Caccia che proprio allo scadere disegna una delle cose più pregevoli della partita: quasi dalla linea di fondo, spalle gi-

**GIUSEPPE CENTORE**

**CAGLIARI.** Per i distratti e gli illusi della zona Uefa, ieri il Cagliari ha fornito una splendida lezione di calcio. Il titolo? «Come pareggiare una partita già vinta». La squadra di Mazzone ha palesato tutti i nodi difettivi in avanti, e non ha approfittato delle assente ad un fallo (un pugno) tantomeno delle due espulsioni che hanno favorito i rossoblu. In dieci sin dai primi minuti, gli uomini di Zeman, in splendida forma atletica, hanno imposto un pressing che ha bloccato il Cagliari. Nel finale, la seconda espulsione non ha cambiato le cose. In campo i nove rossoneri sono riusciti senza difficoltà a fronteggiare gli undici di Mazzone ed a tempo scaduto hanno anche sfiorato la clamorosa vittoria. La partita si apre con l'espulsione di Di Vincenzo, che ha reagito platealmente ad un fallo (un pugno) di Herrera. Anche in questa occasione, come per il resto dell'incontro, l'arbitro è apparso impacciato, preoccupato di tamponare possibili nervosismi, accen-

tuandoli invece con decisioni illogiche. In dieci, i foggiani non hanno mai fatto le barricate. Il solo Biagioni davanti teneva in affanno la difesa del Cagliari. Il gol arriva, dopo altre occasioni, al 23' con un ritrovato Cappioli, buona partita la sua sino al primo tempo. Bacchin respinge corto su un cross da destra proprio sui piedi della mezzala, che non ha difficoltà a segnare con un tiro di controbalzo. Il Foggia si rende pericoloso 3 minuti dopo, con Bresciani che manda alto da pochi metri. Il Cagliari cerca la velocità, ma non trova le conclusioni felici: Oliveira, poi sostituito, non si fa trovare mai pronto, lasciando solo un sempre più bravo Francescoli. E così si cercano i lanci lunghi, che trovano però i difensori del Foggia a fare buona guardia. Il tempo si chiude con Oliveira che manda al lato di poco una conclusione da fuori area. Il Cagliari, pur in vantaggio, non convince. È come se la velocità e le idee di altre gare fossero scompar-

questo punto anche la freschezza fisica, non ci sono. Al 38' una azione dubbia: Moriero segna ma l'arbitro fischia per fuori gioco. Le polemiche dei giocatori del Cagliari, negli spogliatoi, velate ma piccanti, saranno tutte per questo episodio. Al 40' è ancora il nuovo entrato Criniti, al posto di uno spento Oliveira, a mancare la rete di testa da buona posizione, e proprio sul finire, una azione di alleggerimento dei foggiani, con Nicolò e Seno, ha procurato l'ultimo brivido al pubblico. Negli spogliatoi, il vulcanico Casillo sfotte il presidente del Cagliari, Cellino. «Ma con un pubblico così scarso come fate a pagare gli stipendi?». Sulla partita, un lungo sospiro di sollievo. «Peggio di così non possiamo giocare. Il punto è stato conquistato con la volontà, visto che la migliore azione che ho visto è stato il rigore». I sorrisi dei giocatori del Cagliari sono tutti per le domande sull'attacco: la diplomazia vuole che non si criticino i colleghi.